

*rali, date a Varuola, a dì 4, hore . . .* Come ozi è venuto li uno zentilhommo yspano mandato da lo illustrissimo vicerè per dirli che esso illustrissimo vicerè doveva esser a la dieta a Mantova, et che li doveva esser il reverendissimo Curzense et altri per nome di la sanctissima Liga, dicendoli saria molto a proposito andasse *etiam* uno di loro provedadori, examinandoli qual era la intention loro, o de andar a Brexa, o che altro far, *cum* dirli poi che l'haveria havuto sua excellentia grande consolation et contento che l'exercito nostro fusse venuto a queste parte illexo, facendoli intender in ogni tempo quel illustrissimo vicerè esser prompto con lo exercito et forze sue venir a congiungersi con il nostro e far il tutto, con molte offerte large et parole molto grate. Li fu risposto convenientemente per il provedador Moro con parole general et ringratiatione, facendoli intender la bona confederation et Liga, et esser per perservarla atc. Et a le altre parte, che non bisogna risposta, nè potevano risponder, fu tazute, sichè el se partì satisfato. Et partiti mandò a dir voler andar diman, da matina, a Modena dove era il vicerè. Se ha inteso da poi, per el conte Guido Rangon, ch'el prefato zentilhommo interloquendo se ha lassato intender che se anderano a la impresa de Brexa senza loro, ne manderà a protestar che non dobbiamo far tal impresa senza licentia di la Liga. Scrive esser stati in consulto dil camino hanno a far, et deliberato di levarsi de li et andar a alozar a Bagnuolo, locho più verso Brexa. Et scrivendo, è venuto nova a li provedadori di mala qualità et de non pocho disturbo de le cosse nostre, che andando a caxa dil consulto el signor Troylo Ursino condutier nostro era stà asaltato da tre che solevano star con lui et erano soi homeni d'arme, quali erano conzati *cum* uno nepote de lo illustrissimo signor gubernator, quali mo terzo giorno, essendo in cavalchata prefato signor Troylo, i feriteno, e questi tre havendolo trovato disarmato et mal acompagnato li furono attorno *cum* il favor de altri, et lo amazò. Have 3 ferite, una in la schena de uno lanzon ch'el passò da uno canto a l'altro, una sopra la spala de una roncha, et l'altra sopra uno brazo; per le qual *immediate* miserabilmente se ne morite. E venuta la nova a la compagnia sua dil patron morto, chadauno dette a l'arme, et insieme se messe la compagnia dil signor capitano di le fantarie, qual è venuto a Venecia, con animo deliberato di venir a tagliar a pezzi quelli dil signor gubernator; li quali, inteso tal cossa, se messeno a l'hordine, et el resto di l'exercito se messeno in arme. Et venendo si le gente dil signor Troylo come quelle dil signor

capitano per esser a le mano, el signor gubernator armato *cum* cadauno se li faceva a l'incontro, dove li provedadori montati a cavallo andando da uno canto et da l'altro e il provedador Moro se gitò in mezo di le fantarie et con bone parole et promissione *cum* farli intender che erano stati la gloria de la Italia, fuziti da le man dei barbari et hora qui reduti per haver perpetua gloria et fama, et che *amore Dei* i non volesse ruinar la Illustrissima Signoria et questo exercito, in modo che con parole di cadauno di lor provedadori fece tanto che chadauno se quietò, non però de sorte che accadendo una occasion non facesseno qualche inconveniente, per esser romani: che Idio le metti le mano sue! Et per questo scandolo non se leverano de li questa nocte, e s' il capitano di le fantarie se ritrovava li, forsi andava altramente, dove è stà deliberato, per obviar a li scandoli potria occorrer, mandar tutte gente di esso signor capitano et signor Troylo, ch'è suo nepote, a la impresa de Cremona, che non è pocho disconzo a le cosse nostre la separation di queste gente, volendo andar a la impresa di Brexa. Et scriveno, se mai fu bisogno de ingrossar questo exercito, per ogni rispetto hora è il tempo.

*Di sier Lunardo Emo provedador in brexana, fo letere,* qual scrive molto longo zercha il caso dil signor Troylo Ursino. *Item,* l'opinion sua quello saria zercha tuor Brexa, *ut patet in litteris.*

*Noto. Vene letere di provedadori zenerali di campo, di 27, che fo intercepte, et una letera di uno Fregoso,* qual li mandono a dir quando erano in pericolo con l'exercito, non dubitasse li salvaria si a caso havesse contra il teritorio di là di Po che non poteseno ritornar, con altri avisi, *ut in litteris.*

*Di sier Sigismondo di Cavali provedador executor, date al Dezanzen, letere drizate in campo a li provedadori, qual loro le mandano a la Signoria.* Zercha avisi, spagnoli vieneno per il mantovan in brexana.

*Di Hongaria, da Buda, fono letere di sier 286* Piero Pasqualigo dotor et cavalier, et sier Antonio Surian dotor, oratori nostri, di 16 luoio l'ultime. Prima, avisa l'intrar dil prefato Surian li *honorifice* etc., e à auto audientia dal Re, qual li fe' grata ciera. *Item,* come lui Pasqualigo parte per ripatriar, et verà con il Conte Palatino, qual vien in Corvatia. *Item,* come il Re manda a la Signoria uno orator chiamato domino Filippo More per aver danari etc., e altre particularità scriveno di quelle parti, *ut in litteris. Etiam* se intese l'orator Pasqualigo